



di Tiziana Cozzi
Antonio Di Costanzo

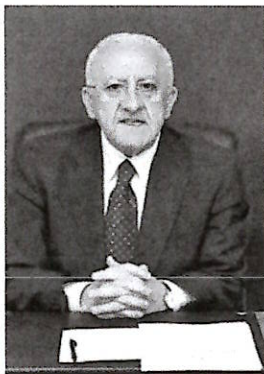
L'indice Rt è attorno a 1 e poco più. Vuol dire che la Campania, salvo colpi di scena, da lunedì tornerà in zona arancione. Il via libera dovrebbe arrivare oggi dalla cabina di regia del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità. A Palazzo Santa Lucia danno al 90 per cento la possibilità di lasciare la fascia rossa, quella con maggiori restrizioni. Anche se i dati sui nuovi contagi da Covid non sono buoni: 2.224, dato analogo a quello di mercoledì, di cui 609 sintomatici, su 20.325 tamponi molecolari esaminati. Malgrado il lungo periodo in zona rossa la curva del contagio, con un indice di positività (relativo ai soli test molecolari) è del 10,94 per cento, in crescita di mezzo punto percentuale in 24 ore.

Nel bollettino dell'Unità di crisi, ci sono anche altre 40 vittime e 2.168 guariti, per il secondo giorno in numero minore rispetto ai nuovi contagiati. Balzo in avanti dei posti letto occupati in terapia intensiva che passano in un giorno da 127 a 136 (+9) e questo è un dato che preoccupa molto mentre quelli di degenza ordinaria calano di 28 unità e si attestano a 1.557. Ma la pressione sugli ospedali in Campania è inferiore a quella di regioni, come il Lazio, ad esempio, che sono già in arancione. Commercianti e ristoratori attendono la notizia del passaggio di fascia o meno con il fiato sospeso. Per scaramanzia Carla Della Corte (Confcommercio Napoli) incrocia le dita: «Speriamo. Aspettiamo questo momento da settimane. Siamo felici di poter tornare alla vita normale, anche se molti negozi si erano attrezzati con i codici Ateco e avevano aperto, serve una riapertura generale per creare movimento in strada».

spetto dell'orario di convocazione. Sta di fatto che, al di là dei furbetti, molti anziani e disabili-fragili, quelli veri, sono stati costretti a un vero calvario. Lo stesso è accaduto, sempre alla Mostra d'Oltremare, mercoledì. A determinare i ritardi, però, in questo caso ci sarebbe stato il rifiuto di molti a vaccinarsi con AstraZeneca e la lunga "trattativa" con i medici nei box vaccinali per convincerli a somministrare Pfizer al posto del siero anglo-svedese. Due giorni difficili in un centro vaccinale che invece aveva dato prova di grande efficienza.

OGGI LA DECISIONE

Verso l'arancione I commercianti "Si faccia subito siamo allo stremo"



▲ Governatore Vincenzo De Luca

**L'indice Rt consente
un passaggio alla
fascia meno
restrittiva
ma i contagi
restano alti: ieri
altri 2.224**

Auguriamoci che ci sia voglia di spendere, di comprare, ci aspettiamo una bella risposta». Della Corte rifiuta l'ipotesi della conferma della zona rossa: «Via dei Mille e via Filangieri sono desolate, basta. Non possiamo più aspettare. Speriamo di diventare al più presto gialli, in modo che tornino in attività tutti i pubblici esercizi».

Nessuna novità per ristoranti e bar, che la zona arancione confina ancora all'asporto e al delivery. «Solo la zona gialla può salvarci», spiega Massimo Di Porzio, presidente Fipe Confcommercio Campania. «Crediamo al passaggio in zona arancione - commenta Roberta Bacarelli, presidente Federmoda Campania - purtroppo la primavera è saltata, abbiamo i magazzini pieni di merce. Speriamo di riaprire e soprattutto, di non fermarci più. Vogliamo cominciare una lunga stagione e ritornare alla vita. Sono ottimista. Voglio crederci».

In un anno 5mila negozi hanno chiuso in Campania e altri 3mila rischiano la stessa sorte entro la fine del 2021. «Ogni giorno un negozio che chiude è un metro di strada al buio - aggiunge Bacarelli - si rischia la desertificazione dei quartieri, diventa pericoloso, anche per la sicurezza». È in attesa trepidante il centro commerciale Toledo Spaccanapoli: «Nonostante le notizie sui contagi, confidiamo che da lunedì la

Campania possa ritornare in zona arancione - auspica il presidente Rosario Ferrara - spero si siano resi tutti conto che non si può imputare al commercio l'aumento dei contagi visto che anche con le attività chiuse restano stabili. Ci auguriamo invece che la campagna vaccinale possa accelerare per dare una maggiore speranza di normalità quanto prima».

In merito alla campagna vaccinale, "l'ordine" del governatore Vincenzo De Luca è di completare l'immunizzazione con doppia dose dei cittadini di oltre 80 anni, come chiedono governo e commissario straordinario Figliuolo, nel giro di una settimana-dieci giorni, anche sospendendo altre attività. L'obiettivo è stato formalizzato dall'Unità di crisi della Regione in una nota ufficiale inviata a tutti i direttori delle Asl e degli ospedali dopo una riunione con De Luca in cui è emersa «la forte esigenza di completare la vaccinazione per tutti gli aderenti alla platea degli over 80, sia deambulanti che domiciliari». Tornando alle attese di chi vive di commercio, per Vincenzo Schiavo, presidente regionale di Confesercenti è «necessario avere un patto di chiarezza sulle aperture. Gli imprenditori sono stremati dall'incertezza che fa morire due volte le imprese. Ci sono tragedie in giro che la politica romana ignora». Pronti a riaprire anche i parucchieri anche se non manca lo scetticismo. «Ho centinaia di messaggi delle mie clienti da ieri - spiega Giuseppe Esposito segretario Stamm Cca e coordinatore provinciale di Confesercenti - mercoledì i contagi erano alti, nutro dubbi sulla riapertura ma ci stiamo preparando, siamo pronti da oggi pomeriggio a prendere appuntamenti. Siamo alla sesta settimana di chiusura, è una situazione ormai insostenibile».

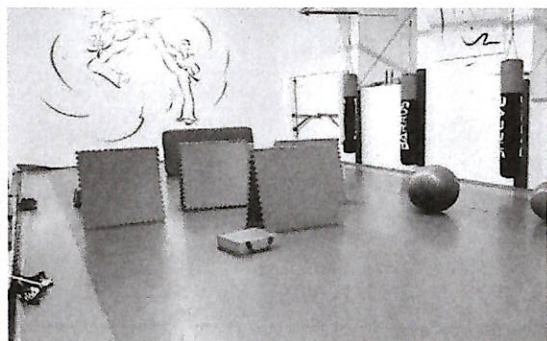
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Pasquale Tina

Una storia da proteggere. La pandemia sta sgretolando l'attività sportiva a Napoli e non c'è tempo da perdere. «Salviamo lo sport». L'appello è stato lanciato a Repubblica da tre olimpionici come Sandro Cuomo, Davide Tizzano e Claudio Pollio.

Le tante realtà che lavorano sul territorio sono quasi al collasso. Tra queste c'è il Kodokan, un'istituzione a Piazza Carlo III: «Abbiamo trasformato le grotte dell'Albergo dei Poveri nelle più belle palestre d'Italia», dice con un pizzico d'orgoglio il fondatore Giuseppe Marmo, un passato da judoka da alto livello, un presente tutto da costruire perché il suo mondo rischia di essere cancellato dagli effetti di una chiusura prolungata.

«Noi ci siamo fermati ad aprile dell'anno scorso, abbiamo riaperto a settembre, ma non era possibile andare avanti così e quindi aspettiamo tempi migliori». Il Kodokan è un vero e proprio gigante dedicato a tutte le discipline: «Abbiamo cominciato con le arti marziali, poi abbiamo aumentato la nostra scelta: pallacanestro, pallavolo, calcio ma anche gli sport circensi. Lo spazio complessivo è di 3mila metri quadrati, uno dei più grandi a Napoli e c'è anche un campo di calcio sempre all'interno dell'Albergo dei Poveri. Da noi venivano circa 1000 ragazzi, di cui 650 a pagamento, gli al-



▲ La struttura Un interno della Kodokan

tri erano segnalati dal ministero della Giustizia, dagli assistenti sociali e dalle Fondazioni per l'attività gratuita. Abbiamo anche un centro 'La Scintilla' che si occupa dei disabili e gli studenti del Cacciopoli frequentavano le nostre strutture la mattina». Il colosso, però, ha i piedi d'argilla come tutte le associazioni che operano a Napoli. I problemi sono tanti: «Il canone da versare al Comune è alto. Quando Bassolino di-

ventò sindaco, fece un accordo con il Coni: tutti gli impianti avevano un canone ricognitivo del 10% del valore commerciale. La situazione è rimasta invariata con Iervolino. Tutto è cambiato con la giunta di Magistris». Il provvedimento - spiegano da Palazzo San Giacomo - è stato adottato dopo un'indagine della Corte dei conti che ha ritenuto impossibili i contratti al 10% per un Comune in pre-dissesto finanziario e il

**Tremila metri quadri
Il palestre e un
campo da calcio
per 1000 ragazzi
nelle grotte
dell'Albergo dei
Poveri**

canone è stato aumentato al 20%: «I costi sono troppo alti in questo periodo». Gli arretrati si sono accumulati: «Abbiamo ricevuto come sostegno soltanto tremila euro, poi abbiamo acceso un prestito agevolato di 25mila euro con cui abbiamo provveduto ad alcuni pagamenti, ma questi soldi sono già finiti. L'assessore Borriello aveva proposto di sospendere i canoni durante il periodo della pandemia. È mancato, pe-

rò, l'ok della Ragioneria del Comune». Il discorso vale per i mesi del 2020: «Ho presentato un progetto - precisa Borriello - per comprimere i costi nel 2021, la proposta è al vaglio della Ragioneria. Adesso vedremo». Sarebbe una boccata d'ossigeno: «C'è anche la questione dei tributi - continua Marmo - Sarebbe importante cancellarli. La ripartenza sarà lenta: molte famiglie hanno perso un reddito sicuro e non potranno più permettersi di spendere soldi per l'attività sportiva». Giuseppe Marmo prova a guardare avanti: «Gli olimpionici che hanno scritto a Repubblica hanno ragione, la nuova legge dello sport potrebbe davvero salvare l'attività in città. Ogni Comune potrà affidare attraverso un bando pubblico un impianto ad un'associazione che presenta un progetto. Così ci sarà la possibilità di accedere ad un mutuo a tassi agevolati concesso dal Credito Sportivo. I contratti devono avere la stessa lunghezza del mutuo ed avere un canone basso: vedrete che poi tutti potranno prendersi cura del bene in concessione. Non possiamo chiedere alle famiglie adesso 50-60 euro al mese. È troppo. Il discorso ovviamente riguarda pure il sociale: noi ospitiamo pure la sede della Fai, la federazione italiana antiracket, il cui presidente onorario è Tano Grasso e non siamo mai riusciti ad ottenere un locale con un canone agevolato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La struttura di Piazza Carlo III

Lo sport in crisi, sos dalle palestre "Il Kodokan ha bisogno di risorse"